



**AMOS LUZZATTO**

*"E si riunì ai suoi antenati, sazio di giorni"*

Che cosa vuole significare il versetto di Genesi 25,8 che ci informa della morte di Abramo? Non ci vuole certamente informare che egli era scomparso in tarda età, dato che tutto quello che sappiamo del Patriarca, sulla base della Bibbia, riguarda soltanto la sua vita in età avanzata. Ci informa semmai che, giunto in punto di morte, egli era sazio di vita; e questo sposta la nostra attenzione dalla durata della vita al modo di consumarla e dunque anche di portarla a termine.

Questa concezione ci pare coerente con quella che non pone un limite temporale netto fra la vita, nella sua qualità di un processo fisico e psichico e la morte, intesa anch'essa non come una svolta che interrompe bruscamente qualcosa, ma come una fase, che è certamente irreversibile, ma non meno irreversibile di altri processi caratteristici della vita, come, ad esempio, la maturazione sessuale.

Si può dunque, coerentemente con questa concezione, dire "morto" di un "vivente" e dire "vivo" di uno che è già stato sepolto? E, in caso affermativo, in che senso e con quali limiti? Dallo sviluppo di questo tema e dalle risposte che saremo capaci di dare, soprattutto sulla base del testo biblico e della tradizione ebraica che ne consegue, deriveranno numerose conseguenze, non ultima probabilmente la stessa concezione del "mondo a venire" *'olam ha-ba*) e forse anche della resurrezione dei morti (*tehiyat ha-metim*).

La Bibbia ci fornisce, in ordine sparso, numerosi spunti ed allusioni a questo proposito e noi cercheremo di assemblarle, facendo uso della nostra capacità di analisi che si è sempre espressa nei Commentatori, anche in quelli tradizionali. Lo scopo che ci prefiggiamo facendo questo sforzo è anche quello di non essere condizionati, pur non astraendocene, dall'esperienza concreta, che ci fa riferire abitualmente la vita e la morte al puro modello dell'organismo umano. Ci si accorge però che può essere valido anche un modello più largo, tanto di dimensione minore come quello che comprende le singole cellule dell'organismo stesso o i viventi unicellulari; quanto di dimensione maggiore, come quello che include le popolazioni. Sono quanto meno "pensabili" modelli ancora più larghi?

Ecco così che un pensiero decisamente moderno si può saldare con quello che deriviamo dalla lettura biblica.